



di Mauro Manca

Il Klizia è partito per il suo lungo viaggio disegnando con la sua scia un percorso fatto di emozioni e di memoria. Un viaggio che vuol essere una grande occasione per riunire ciò che la storia ha separato e per far conoscere ai figli della nostra comunità di Fertilia le terre da cui giunsero i loro Padri, ormai molti anni fa.

Ferraresi, Veneti, Istriani, Fiumani e Dalmati, uniti dal destino ed accolti in una Sardegna povera ma piena di cuore, hanno insieme scritto una pagina di valori e di "Comunità" che oggi è il miglior modo di insegnare alle nuove generazioni il valore dell'accoglienza e per dare ad esse un esempio concreto di come si può, con l'umiltà e con il sacrificio, ricostruire una vita partendo da zero.

Questi sono i valori che Giulio Marongiu, proprietario e comandante del Klizia, insieme al figlio Federico, a Mauro Manca ed a Giuseppe Bellu, Paolo Frailis, ma anche Franco Trova, Alessandro Sorbara, Carlo Manca e tanti altri che con loro condideranno le singole tappe

■ FERTILIA | RITORNO ALLA TERRA DEI PADRI

Il viaggio di Klizia per sanare le profonde ferite della storia

del viaggio, hanno voluto portare con sé in questa meravigliosa avventura che sta incuriosendo e riscuotendo consensi in tutto il Mediterraneo.

Il Klizia ha percorso infatti circa 600 miglia di navigazione lungo le coste tirreniche, toccando i porti di Stintino, Castelsardo, Santa Teresa di Gallura, Solenzara, Bastia, Capraia, Livorno, Punta Ala, Cala Galera, Civitavecchia, Riva di Traiano, Santa Marinella, Ostia, Fiumicino, Nettuno, San Felice Circeo e Gaeta. Una lunghissima navigazione che è stata compiuta in oltre 20 giorni, alcuni dei quali trascorsi in porto al riparo dal maestrale, nel corso dei quali sono state circa 100 le ore di navigazione effettuata.

Una navigazione in alcuni dei tratti di costa più belli del Mediterraneo, attraversando le bocche di Bonifacio sotto un maestrale intenso, che dall'Isola di Capraia ha permesso loro di affrontare il mare aperto fino alle coste della Toscana in direzione Livorno.

Tanti gli eventi di rilievo, durante i quali non sono mancate le emozioni ed i momenti di commozione. Esuli e Sardi si sono trovati insieme per condividere il loro amore per la terra natia abbandonata ma al contempo per ringraziare le città, in tutto il mondo, che li hanno accolti offrendo loro l'opportunità di una nuova vita. Storie diverse ma sentimenti uguali, che hanno il sapore dell'Umanità e della Speranza.

Tanta altra strada resta da fare, ma nel cuore di tutti i membri dell'equipaggio rimangono indelebili le emozioni della partenza, avvenuta dal porto di Alghero lo scorso 30 luglio, ed in

particolare le parole illuminanti del Vescovo Padre Mauro Maria Morfino, che ha tracciato con grande lucidità e con particolare efficacia il valore vero di questo viaggio, che è quello di costruire una via di riconciliazione e di riunificazione di ciò che l'uomo ha diviso, spesso senza una spiegazione valida.

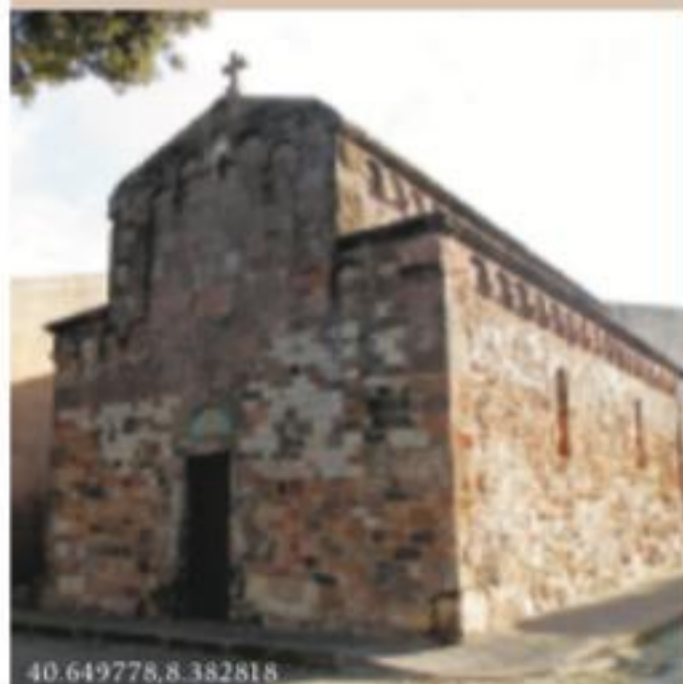


Tra le tappe più significative del viaggio vi è stata sicuramente Gaeta, Città che nei suoi 3 Campi Profughi ha accolto oltre 1.500 esuli giuliano dalmati e che, nel tempo, ha ospitato donne e uomini di diverse provenienze, proprio come Fertilia, che può essere orgogliosa di rappresentare un vero e proprio modello di accoglienza.

La navigazione del Klizia è ancora lunga e l'augurio è quello che questo importante progetto possa smuovere le coscienze e l'animo di coloro che, pur animati da valori e da buoni propositi, si sono rassegnati al declino, rischiando di far cadere Fertilia ed i suoi giovani in un oblio di valori.

Buon vento Klizia. Buon vento Fertilia.

OLMEDO PARROCCHIA DI N.S. DI TALIA Chiesa di N. S. di Talia



40.649778,8.382818



Ad un centinaio di metri di distanza dalla omonima parrocchiale si erge l'antica chiesa romanica di Nostra Signora di Talia.

La sua facciata è prospiciente la piazza principale, anch'essa intitolata alla Madonna di Talia. L'attiguo Centro Pastorale Parrocchiale e le altre realtà presenti all'interno hanno una inconfondibile identità e una centralità ricca di ambiente vissuto. In origine la Madonna era venerata con il nome di Santa Maria di Ulumetum, antico nome di Olmedo.

Per il ritrovamento del Suo simulacro e i segni straordinari che seguirono, molte realtà cambiarono nome e mutamenti più profondi si ebbero nella vita della Comunità cittadina. Le origini dell'antica chiesa risalgono ai primi

anni del dodicesimo secolo e il suo aspetto promette ancora tanta longevità. I segni del tempo non hanno intaccato la sua evidente robustezza alla quale si unisce l'eleganza e la bellezza dello stile romanico che si ripete all'interno. L'interno, grazie all'assenza di intonaci, mostra le tecniche di costruzione così da evidenziare, per essere apprezzate, le soluzioni architettoniche.

Oggi, questa antica chiesa continua a collaborare con la parrocchia offrendo quei servizi ausiliari, caratteristici di una chiesa succursale, che rendono le liturgie religiose più complete ed efficaci.

Meditare sugli avvenimenti straordinari che si raccontano della sua Storia provoca emozione e fortifica la devozione. La festa ricorre il primo maggio e anche questa data è legata ad un fatto straordinario.